

IL PERIODICO *RIFORMA DELLA SCUOLA*: LE ORIGINI

Tina Tomasi

dal testo *Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960*, Ed.Riuniti, ed.1977, pp.121-123

Maggiore e crescente interesse riscuote il pensiero gramsciano, nell'immediato dopoguerra solo parzialmente e frammentariamente conosciuto; dalle sue pagine emergono molti temi sconosciuti alla nostra pedagogia ed in particolare la dimensione sociale e politica del problema educativo, il carattere classista del sistema scolastico da Casati a Gentile, ed i motivi a favore dell'unificazione della scuola media di primo grado e di nuovi contenuti culturali. La scuola è da lui presentata come *un apparato ideologico di Stato* volto ad esclusivo vantaggio della classe dominante [1].

Il *principio educativo* di Gramsci alimenta anche la polemica antiattivista sia indicando i pericoli insiti nell'abbandono del fanciullo ad una presunta *spontaneità* e la sottovalutazione che l'autonomia, cioè la capacità di partecipare consapevolmente ad un contesto politico sociale non può essere che il risultato di una formazione storica implicante *la coercizione* ed il *conformismo dinamico* [2]. Mario Alicata nella relazione al Comitato centrale del PCI (1955) si richiama, per quanto riguarda la spinosa questione della presenza del latino nella scuola dell'obbligo, alle indicazioni gramsciane che diventano operanti nel periodico *Riforma della scuola* (il cui primo fascicolo esce il 1° novembre 1955) impegnato come dice il titolo ed il programma in un radicale rinnovamento di tutto il nostro sistema scolastico.

“Ogni significativa riforma della scuola, del resto, è sempre stata l'affermazione e, per così dire, l'applicazione di una cultura, di una concezione dell'uomo e della società. Crediamo perciò assai importante in questo momento il dibattito sugli ordinamenti culturali, in relazione alla scuola ed alla formazione delle nuove generazioni, non solo sui tipi di scuola, i programmi, le materie, tutte le cose che discendono, se pure in modo non automatico, dalla concezione generale che si ha della cultura moderna e della vita nazionale”.

Ragion per cui *“una vera riforma della scuola sarà il punto di arrivo di una battaglia culturale, politica e di costume, non solo legislativa ed organizzativa, non ristretta al parlamento ed alla provincia pedagogica.”*

Di cui la conclusione *“Riprendendo con antichi e nuovi propositi e con nuovo come la battaglia condotta da Educazione democratica noi non vogliamo presentarci come illuminati riformatori di un mondo ideale ma come modesti e pazienti osservatori e stimolatori di ciò che nella scuola è destinato a vivere e svilupparsi e di ciò che è destinato ad appassire ed a perire”* [3].

I temi fondamentali affrontati per primi e con particolare rilievo sono il prolungamento dell'obbligo in una scuola unica, il rinnovamento dei contenuti culturali nel senso di un moderno umanesimo permeato di spirito scientifico ed aperto alla creazione artistica, la priorità della scuola statale sulla privata, la formazione culturale e pedagogica degli insegnanti, la storia della pedagogia e delle istituzioni educative nella dimensione non astrattamente filosofica ma politica e sociale, l'elaborazione sistematica di una pedagogia marxista adeguata al presente.

[1] : Louis Althusser (*Ideologia ed apparati ideologici di Stato*, in *Ideologia e potere*, Bologna, Il Mulino, 1970, p.25) scrive che *“Gramsci ha avuto questa idea singolare: che lo Stato non si riduceva all'apparato (repressivo) di Stato, ma comprendeva, come diceva, un certo numero di istituzioni della società civile: la scuola, i sindacati, ecc.”*

[2] : La casa editrice Einaudi continua negli anni cinquanta con successo la pubblicazione degli scritti gramsciani (nel 1950, *Note sul Machiavelli* e *Letteratura e vita nazionale*; nel 1951, *Passato e presente*; nel 1954, *L'Ordine nuovo*). *Rinascita* pubblica intanto molti scritti dedicati a Gramsci. Vedi; V. Gerratana, *L'opera di Gramsci nella cultura italiana*, in *Rinascita*, 1954, p. 179. L'interesse per il suo pensiero pedagogico si fa sempre più vivo anche al di fuori del campo marxista: Lamberto Borghi afferma (*L'attuale dibattito sulla libertà in Italia e la sua portata educativa*, in *Scuola e città*, 1953, n.10, p. 356) che su di lui s'impenna uno dei filoni fondamentali della nostra pedagogia; che in lui, nonostante l'opposizione a Croce ad a Gentile, persiste l'eco della cultura liberale e c'è pure un “ tentativo disperato di conciliare la libertà con l'autorità nella pratica del partito”.

Nel 1957 *Riforma della scuola* organizza a Roma un convegno su Gramsci; e sempre a Roma nel 1958 ha luogo un convegno di studi gramsciani a cui partecipano anche studiosi non comunisti, quali Norberto Bobbio e Guido Calogero. [3] *Riforma della scuola*, anno 1, n. 1, 1 novembre 1955. Il periodico (che ha in comune soltanto il nome con la defunta pubblicazione ufficiale sostenitrice della mancata riforma Gonella) è diretto da Lucio Lombardo Radice e da Mario Spinella; redattore capo Dina Bertoni Jovine; dall'agosto 1956 la direzione è di L. Lombardo Radice e di D. Bertoni Jovine. Ogni fascicolo comprende anche un inserto didattico dedicato agli insegnanti, in particolare ai maestri. Tra i primi collaboratori: A. Banfi, R. Battaglia, D. Bertoni Jovine, L. Biancatelli, M. Casagrande, B. Ciari, P. D'Abbiere, L. Lombardo Radice, M.A Manacorda, A. Marchesini Gobetti, A. Massucco Costa, S. Lozza, A. Natta, F. Malatesta, E Ragionieri, G.B. Salinari, R. Sciorilli Borelli, M. Spinella, F. Zappa.

Tina Tomasi - Pedagogista (Parma 1912 - [Pisa](#) 1990), prof. di pedagogia dal 1976 all'univ. di [Firenze](#); di orientamento laico, si è prevalentemente impegnata nella ricerca storico-politico-educativa. Tra i suoi scritti: *Il metodo nella storia dell'educazione* (1965); *Idealismo e fascismo nella scuola italiana* (1969); *La scuola italiana dalla dittatura alla repubblica* (1976); *Massoneria e scuola dall'Unità ai nostri giorni* (1980); *La scuola che ho vissuto* (1987); *L'università italiana nell'età liberale: 1861-1933* (in collab. con L. Bellatalla, 1988).

Riforma della scuola oggi web

<http://riforomadellascuola.blogspot.it/>

Per una pedagogia della politica – presentazione in PPoint

<http://player.slideplayer.it/download/12/3649162/XLqGD7AFPTJzjIfOoQKCKg/1447256738/3649162.ppt>

Percorso pedagogico

<http://www.dubladidattica.eu/percorso-pedagogico/>

Dal fronte marxista

- Dal lato del fronte marxista della pedagogia troviamo la rivista **Riforma della scuola** che
- “vuol fare della immissione dello spirito scientifico nella scuola la sua bandiera di battaglia” (L. Lombardo Radice, *Taccuino pedagogico*, p. 19)...
- Questo poiché la scuola veniva considerata arretrata e non adatta a seguire lo sviluppo della società.

- L'elemento nuovo che Lucio Lombardo Radice (fondatore della rivista insieme a D. Bertoni Jovine) voleva immettere nella scuola era LO SPIRITO SCIENTIFICO, con il quale non si voleva intendere l'incremento delle scienze naturali...
- Ma la formazione di UNA MENTALITÀ SCIENTIFICA, OVVERO "l'abitudine a sperimentare, ragionare, controllare e di pensare con la propria testa";
- Inteso così lo spirito scientifico poteva anche essere inteso come NUOVO UMANESIMO; non negazione della filosofia o della creazione artistica... ma UMANESIMO DI UN'EDUCAZIONE INTEGRALE